





Scuola del Cuoio

Mani e cuore: la tradizione della Famiglia Gori
Hands and Heart: The Tradition of the Gori Family

a cura di | curated by Paolo Parri

testo di | text by Eva Desiderio

foto di | photos by Alessandro Moggi

Gli
Orl

Chi è ricco di conoscenza
e non la trasmette
sarà povero per sempre

Whoever is rich in knowledge
and does not pass it on
will be poor forever

Marcello Gori



Volume realizzato in occasione dei 75 anni della fondazione
Volume produced to celebrate the 75th anniversary of the foundation

Scuola del Cuoi
FIRENZE

Editore | Publisher
Gli Ori, Pistoia

Un sentito grazie a tutte le persone che ci hanno accompagnato in ogni giorno di questi 75 anni.

Progetto grafico | Layout
Gli Ori Redazione

La nostra storia non sarebbe stata così bella senza di voi.

Traduzioni | Translations
Contextus, Pavia

Grazie di cuore da parte di tutta la Famiglia Gori.

Disegni | Drawings
Anja Stroka

A warm thank you to everyone who has been part of our journey over these past 75 years.

Crediti fotografici | Photos Credits
Archivio Scuola del Cuoi

Our story would not have been as wonderful without you.

Editing fotografico | Photos editing
Moggi Studio

With sincere gratitude, from the Gori Family.

Impianti e Stampa | Prepress and printig
Cartografica Toscana, Pescia

© 2025 Scuola del Cuoi
per l'edizione | for the edition Gli Ori

ISBN 979-12-5699-038-2
www.gliori.it
www.scuoladelcuoi.it

Finito di stampare nel mese
di settembre 2025
Printed completed in September 2025

Sommario

- 9** Padre Antonio Di Marcantonio
Un ricordo... per non dimenticare
Remembering... so as not to forget
- 15** Eva Desiderio
Una Famiglia, un solo cuore
One Family, one heart
- 94** **Francesca Gori**
- 166** **Fatti e persone**
Events and People
- 175** Sandro Rogari
Marcello Gori. Un uomo giusto da ricordare
Marcello Gori. A man worth to rememb
- 177** Vima Micheli
La mia storia d'amore con la Scuola del Cuoi
My Love Affair with the Scuola del Cuoi
- 179** Mario Carniani
La Scuola del Cuoi a Santa Croce
The Scuola del Cuoi at Santa Croce
- 181** Christina Mifsud
Un gioiello nascosto
A hidden gem
- 183** Tina Fallani
Cara Famiglia Gori
Dear Gori Family
- 185** Rita Balzano
Colore e cultura nel cuore di Firenze. Le Arti a Firenze: una storia politica, creazione e identità
Colour and Culture in the Heart of Florence. The Florentine *Arti*: A History of Politics, Creation and Identity

Remembering... so as not to forget

Padre Antonio Di Marcantonio*

Even though we do not live on memories, some remain engraved in our hearts and lives, because without memories, without roots, we cannot fully understand the present. They help us give deeper meaning to the past and place our lives in a broader context.

I am referring to my personal relationship and that of many brothers of the Tuscan Province of the Friars Minor Conventual, who over the years have played a role of closeness, collaboration and appreciation with the “Scuola del Cuoio”, founded after the war in the premises of the monastery of Santa Croce by two charismatic individuals: Father Bernardino Farnetani and Marcello Gori, driven by a desire and passion for solidarity with many young people whom the war had marginalised and left poor in both human and spiritual terms. It is a project, a work, an institution that cannot be fully understood without reference to its origins and without a thorough understanding of its identity, which still underpins its various activities today.

Even though the Tuscan Province of the Conventual Franciscans no longer exists canonically, having been incorporated into the single religious province of central Italy, I think it is right to use memory to recount its history, the most significant events and the activities that are still present today. The importance and dimensions of human and social solidarity have enriched the presence and witness of the Franciscans of Santa Croce, present and active in their neighbourhood, which is more than just a residential area because here you can breathe the essence of Florence, but where, especially in the immediate post-war period, poverty, human degradation, marginalisation of many children and young people, and the presence of a juvenile prison, required a commit-

ment to human promotion and concrete actions open to hope for a better future. The Franciscan friars of Santa Croce, wanting to give a deeper meaning to their presence and witness of charity, decided to give a future to poor and disadvantaged children and, in collaboration with Marcello Gori, a sensitive and energetic man supported by a high sense of human and Christian solidarity, but also a skilled craftsman in leather working, they decided to launch a project capable of responding to many needs and requirements. Thus, the Scuola del Cuoio (Leather School) was born, teaching the art of leather-working, offering employment and restoring the human and spiritual dimension of many children and young people.

I got to know and admire the Scuola del Cuoio during its first twenty-five years of activity. I had just qualified as a social worker and was in contact with the “Città dei Ragazzi”, founded immediately after the war by a Franciscan friar with a big heart, who left a mark of his presence made up of generosity and kindness. Father Piero D’Ulivo, director and guide of the “Città dei Ragazzi”, often spoke to me about the Scuola del Cuoio after the death of Father Bruno, telling me how it had been a valuable source of help and support for the many young people taken in, first in Pisa and then in Marina di Pisa. My knowledge of the aims and activities of the Scuola del Cuoio became more precise and in-depth during my stay at the Convent of Santa Croce in the 1970s. I had been appointed by Cardinal Ermenegildo Florit as head of the newly established diocesan Caritas. Here I met the people who, in one way or another, have marked my life and my work: Marcello Gori, Piero Bargellini, Giorgio La Pira, Fioretta Mazzei and others, whom I had the opportunity to

* Former Provincial Minister and Rector of the Basilica di Santa Croce.

Un ricordo... per non dimenticare

Padre Antonio Di Marcantonio*

Anche se non si vive di ricordi, alcuni restano incisi nel cuore e nella vita, perché senza ricordi, senza radici, non possiamo capire fino in fondo l’oggi. Essi ci aiutano a dare un senso più profondo al passato e iscrivere la nostra vita in un contesto più ampio.

Mi riferisco al mio personale rapporto e a quello di tanti confratelli della Provincia Toscana dei Frati Minori Conventuali, che nel corso degli anni hanno avuto un ruolo di vicinanza, di collaborazione, di apprezzamento con la “Scuola del Cuoio”, nata nel dopoguerra nei locali del convento di Santa Croce dall’incontro tra due persone carismatiche: Padre Bernardino Farnetani e Marcello Gori, sorretti dal desiderio e dalla passione di solidarietà con tanti ragazzi che la guerra aveva marginalizzato e resi poveri umanamente e spiritualmente. Un progetto, un’opera, una istituzione che non può essere compresa a fondo senza fare riferimento alle sue origini e senza comprendere fino in fondo la sua identità, che tutt’oggi sorregge le varie attività.

Anche se la Provincia Toscana dei francescani conventuali, oggi canonicamente non esiste più, perché inglobata nell’unica Provincia religiosa dell’Italia centrale, penso sia giusto utilizzare la memoria per raccontare la sua storia, gli eventi più significativi, le attività che ancora oggi sono presenti. L’importanza e le dimensioni di solidarietà umana e sociale hanno arricchito la presenza e la testimonianza dei francescani di Santa Croce, presenti ed operanti nel rispettivo quartiere, il quale rappresenta di più di un semplice quartiere residenziale perché qui si respira l’essenza fiorentina, ma dove, soprattutto nell’immediato dopoguerra, povertà, degrado umano, marginalità di tanti ragazzi e giovani, la presenza del carcere minorile, richiedeva un impegno di promozione

umana e di azioni concrete aperte alla speranza per un futuro migliore. I religiosi francescani di Santa Croce volendo dare un senso più profondo alla loro presenza e testimonianza di carità, decidono di dare un futuro ai ragazzi poveri e in difficoltà e, in collaborazione con Marcello Gori, uomo sensibile e animato e sorretto da un alto senso di umana e cristiana solidarietà, ma anche sapiente conoscitore del mestiere artigianale della lavorazione del cuoio, pensano di dare vita ad un progetto capace di rispondere alle molte necessità e bisogni. Nasce così la “Scuola del Cuoio” in grado di insegnare l’arte di lavorare il cuoio, di offrire un lavoro, di recuperare la dimensione umana e spirituale di tanti ragazzi e giovani.

Ho conosciuto e ammirato la “Scuola del Cuoio” già nei suoi primi venticinque anni di attività. Avevo appena conseguito il diploma di Assistente Sociale ed ero in contatto con la “Città dei ragazzi”, fondata, nell’immediato dopoguerra, da un frate francescano conventuale dal cuore grande, che lasciò un segno della sua presenza fatta di generosità e di bontà. Padre Piero D’Ulivo, direttore e guida della “Città dei ragazzi”, dopo la morte di Padre Bruno, mi parlava spesso della “Scuola del Cuoio”, che in passato era stata di valido aiuto e supporto per i numerosi ragazzi accolti, prima a Pisa e poi a Marina di Pisa. La mia conoscenza delle finalità e attività della “Scuola del Cuoio” divenne più precisa e più approfondita durante la mia permanenza nel Convento di Santa Croce, negli anni settanta. Ero stato nominato dal Cardinale Ermenegildo Florit responsabile della Caritas diocesana, appena istituita. Qui ho conosciuto quelle persone che hanno segnato, in qualche modo, la mia vita e la mia attività: Marcello Gori, Piero Bargellini, Giorgio La Pira, Fioretta Mazzei ed altri, che ho avuto modo di incontrare in varie circostanze

* Già Ministro Provinciale e Rettore della Basilica di Santa Croce.

meet on various occasions and who repeatedly came to the aid of Caritas in meeting the needs it faced every day. Within the convent, some of my fellow brothers, Father Bernardino Farnetani, Father Raniero Sciamannini, Father Gustavo Cocci, Father Massimiliano Rosito, Father Aurelio Cassai, Father Piergiorgio Borgogni and others, helped me to learn more about the origins, history and activities of the Scuola del Cuoio. They often told me about the human and material help that Marcello Gori gave to the Città dei Ragazzi in Pisa, to the juvenile prison in the neighbourhood, and to the religious community itself. This help and solidarity consisted above all in covering the expenses of our aspirants who were in training at other structures of the Order. But from 2001 onwards, my relationship, my knowledge and my collaboration with the Scuola del Cuoio became closer and became part of my life.

I had been elected Provincial Minister and my stay in Santa Croce offered me the opportunity for a deeper friendship, esteem and collaboration with all the members of the Gori family, the master craftsmen, and the various children and young people who attended the craft school that had just reopened. That initial project underwent many changes, but what remains today is the desire to reaffirm its identity: that of a true school, where not only is the craft learned and the ancient tradition of leather-working passed on with passion through original and high-quality creations, but also where attention to the human and spiritual growth of children and young people is the dominant note. This is why, in 2003, with a courageous and forward-looking decision, Marcello Gori's daughters Laura, Barbara and Francesca reopened the school in response to the educational vocation that had inspired and sustained the initial choice years earlier. A craft school for the artistic working of leather, an art that ties in with the glorious traditions of ancient Florentine craftsmanship. Purchasing a handcrafted creation at the Scuola del Cuoio in Santa Croce still means taking home an object of Florentine culture, an object that embodies artistic values and authenticity.

I cannot here retrace the entire history, human events, successes and difficulties of the Scuola del Cuoio, but what gives

this experience its unique character is a Franciscan vision of things, a renewed human and supportive commitment, and an extraordinary passion for passing on the craft of artistic leather-working. If the life of a man (Marcello Gori) can resemble the flow of a stream, the life of a group can resemble a torrent rich in water.

A phrase written by Baudelaire comes to mind: "a finished work is not necessarily complete, and a complete work is not necessarily finished". It is impossible to put an end to this experience, which was born from the encounter between the Franciscan outreach of some friars and a family that has always been committed and open to social issues and the craftsmanship of leather working, because it is still a living reality that continues its initial vocation and is committed to giving a future to many young people who are still in difficulty today. Thus, at the behest of the Gori family, the Fondazione Marcello Gori was established to continue telling this beautiful and long story and to spread the culture of artistic craftsmanship, which is never separated from the spirit of solidarity and human betterment.

I feel compelled to thank all those people who are in my heart and in my memory, because they are proof that brotherhood and human friendship are not just good intentions, but a living reality, and that the solidarity described above continues to install hope and expectations for the future of many young people.

e che più volte sono venute incontro ai bisogni che la Caritas si trovava ad affrontare ogni giorno. All'interno del convento, alcuni confratelli: Padre Bernardino Farnetani, Padre Raniero Sciamannini, Padre Gustavo Cocci, Padre Massimiliano Rosito, Padre Aurelio Cassai, Padre Piergiorgio Borgogni ed altri, mi fecero conoscere meglio le origini, la storia, le attività della "Scuola del Cuoio". Mi parlavano spesso dell'aiuto umano e solidale che Marcello Gori aveva con la Città dei ragazzi di Pisa, con il carcere minorile presente nel quartiere, con la stessa comunità religiosa. Aiuto e solidarietà soprattutto nel farsi carico delle spese per i nostri aspiranti che erano in formazione presso altre strutture dell'Ordine. Ma dal 2001 in poi il mio rapporto, la mia conoscenza, la mia collaborazione con la "Scuola del Cuoio" divennero più attenti e sono entrati a far parte della mia vita.

Ero stato eletto Ministro Provinciale e la mia permanenza in Santa Croce mi offrì l'opportunità di una più profonda amicizia, stima, collaborazione con tutte le componenti della famiglia Gori, i maestri artigiani, i diversi ragazzi e giovani che frequentavano la "scuola artigianale", appena riaperta. Tante le trasformazioni subite da quel progetto iniziale, ma ciò che ancora oggi è presente è la volontà di riaffermare la propria identità: quella di una vera scuola, dove non solo si impara il mestiere artigianale, e si trasmette con passione l'antica tradizione della lavorazione delle pelli attraverso creazioni originali e di alto valore, ma anche dove l'attenzione alla crescita umana e spirituale dei ragazzi e dei giovani è la nota dominante. Ecco perché nel 2003, con una scelta coraggiosa e aperta al futuro, da parte delle figlie di Marcello Gori: Laura, Barbara e Francesca, riapre la "scuola" come risposta alla vocazione didattica che anni prima aveva animato e sorretto la scelta iniziale. Una scuola artigianale per la lavorazione artistica del cuoio, arte che si riallaccia alle gloriose tradizioni dell'antico artigianato fiorentino. Acquistare una creazione artigianale presso la "Scuola del Cuoio" di Santa Croce, significa, ancora oggi, portare con sé un oggetto della cultura fiorentina, un oggetto che racchiude valori artistici ed autenticità.

Non mi è possibile ripercorrere tutta la storia, le vicende

umane, successi e difficoltà della "Scuola del Cuoio", ma quello che dà un carattere singolare a questa esperienza è una visione francescana delle cose, un rinnovato impegno umano e solidale, una straordinaria passione nel trasmettere l'arte artigiana della lavorazione artistica delle pelli. Se la vita di un uomo (Marcello Gori) può assomigliare allo scorrere di un ruscello, la vita di un gruppo può assomigliare ad un torrente ricco di acque.

Mi viene in mente una frase scritta da Baudelaire: "un'opera compiuta non necessariamente è finita ed un'opera finita non è necessariamente compiuta". Non si può mettere il punto finale di questa esperienza nata dall'incontro tra la testimonianza francescana di alcuni frati e una famiglia, da sempre impegnata e aperta al sociale e alla dimensione artigianale della lavorazione del cuoio, perché è ancora una realtà vivente che continua la sua vocazione iniziale e che è impegnata a dare un futuro ai tanti giovani, ancora oggi, in difficoltà. È nata così, per volontà della famiglia Gori, la "Fondazione Marcello Gori" per continuare a raccontare questa bella e lunga storia, diffondere la cultura dell'artigianato artistico, mai disgiunto dal sentimento di solidarietà e promozione umana.

Sento il dovere di ringraziare tutte quelle persone presenti nel mio cuore e nella mia memoria, perché sono la prova che la fraternità e l'amicizia umana non sono solo un buon proposito, ma una realtà viva e vivente e che la solidarietà, sopra descritta, continua a produrre speranze e attese per il futuro di tanti giovani.



1950



2025